

Camera Gli scatti esposti nel Complesso di Vicolo Valdina

Capri: Dudù, Lorenzo e la magia dell'isola mito

Fino a poco fa era un libro, pubblicato per i tipi di «Minerva Edizioni». Ma da ieri è anche una mostra fotografica, inaugurata nel pomeriggio e aperta al pubblico fino al 19 marzo nel Complesso di Vicolo Valdina, sede della Camera dei Deputati (piazza Campo Marzio 42, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica dalle 10 alle 18).

Stesso titolo, bello ed evocativo, sia per le pagine sia per l'esposizione: «Capri, L'isola il cui nome è iscritto nel mio». Autori del volume e protagonisti della rassegna lo scrittore Raffaele La Capria — classe 1922, napoletano di nascita, veterano della letteratura italiana — e il fotografo Lorenzo Capellini, genovese, una vita nel giornalismo a partire dal «Mondo» di Pannunzio, poi autore di tanti volumi e mostre.

Un «dialogo» per parole e immagini che si inserisce nel solco di una nobile tradizione,

quella relativa ai cosiddetti *Grandi Luoghi* della memoria, e dove Capri, da secoli, occupa un posto preminente». «Leggere La Capria mi ha sempre incantato — scrive Capellini in apertura del volume — un giorno venne a presentare la mia mostra sul Veneto di Goffredo Parise e disse: *Guardando le fotografie di Lorenzo, sento la voce di Goffredo dietro di me che mi parla di quei luoghi, di quei momenti. Pensai quanto mi sarebbe piaciuto fare con lui un libro sui suoi luoghi amati. Pensai a Capri*». Da questo incontro nasce immediata un'affinità elettiva che porta

Un libro e una mostra

Le parole e i ricordi di Raffaele La Capria, le fotografie scattate da Lorenzo Capellini

entrambi, lo scrittore e il fotografo, a ripercorrere le meraviglie dell'isola-mito in un non lontano giugno. Il libro e la mostra traggono origine da quel soggiorno caprese, sull'isola alla quale La Capria, Dudù per gli amici, ha dedicato anche un volume, «Capri e non più Capri».

E come in ogni luogo della memoria che si rispetti — oltre al mare, alle rocce, agli alberi, ai panorami mozzafiato — anche per Capri c'è una casa speciale, quella affacciata sul mare, alta duecento gradini sul mondo, che appartenne a La Capria e dove Dudù trascorse anni e soggiorni con la famiglia, e gli amici. «Il mio Tibet»: la magione che abbraccia il mare cobalto diventa protagonista principale, ma non unica, dell'operazione letterario-visiva, dove lui, La Capria, ci mette la scrittura; e dove l'altro, Capellini, ci mette le immagini,



Mediterraneo Raffaele La Capria al lavoro, sullo sfondo i Faraglioni

belle, intense.

Il tutto sull'onda dei ricordi e di un azzurrissimo *temps perdu*. Foto e libro, va da sé — tratto distintivo dell'intera operazione — sono infatti permeati da una *letteratissima* nostalgia dei tempi andati che la prosa di La Capria evoca alla perfezione («Ogni giovinezza certo è lontana per chi la ricor-

da nell'età più tarda»...), ricordi «della Capri di una volta», tutto uno straordinario mondo di *happy few*: Norman Douglas, Morante-Moravia, Dado Ruspoli, e la Piazzetta, le terrazze, gli spaghetti ai Faraglioni). Ma poi le foto scattate ora ricordano al visitatore che quel *paradiso* in qualche modo c'è ancora, non è del tutto *perduto* nonostante la massificazione e i decenni. Capri è e resta un'isola-mito, un luogo che ancora «parla», sempre che lo si sappia «ascoltare». Operazione che mostra e libro aiutano a fare.

C'era una volta

Norman Douglas, la coppia Elsa Morante Alberto Moravia, Dado Ruspoli...

Edoardo Sassi